



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Innocentio VII. Pont. CCII. Creato del 1440. a' 17. di Ottobre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

INNOCENTIO VII. PONT. CCII.
Creato del 1440. a' 17. di Ottobre.



Gio: Maria Vi-
fconti II. Duca
di Milano.

Filippo Maria
Visconte.

Paolo Guinifi
Lucchese.

Francesco Car-
rara, e suoi fatti.

INNOCENTIO VII. fù di Sulmona, si chiamaua Cosmo, e fù essendo Cardinale di S. Croce creato Pontefice in tempo, che tutta Italia tumultuaua. Percioche essendo morto Giouan Galeazzo, e restati due suoi piccioli figliuoli, tutta Italia si volse all'armi. Gioan Maria, ch'era il maggiore si tolse il Ducato di Milano, Filippo Maria, ch'era il minore, restò Conte di Pavia, come prima era. Tutte le altre Città, ch'erano da 25. à questi Giouanetti si ribellarono. Percioche Paolo Guinifi cittadino Lucchese si usurpò la Signoria della patria sua. E Francesco Carrara, che vidde morto Giouan Galeazzo, lo cui armi tanto temeva, venuto in speranza di accrescer lo stato, mandò in Brescia, in Bergamo, & in Cremona à sollecitar in suo fauore i Guelfi. Veggendò poi, che Guglielmo della Scala, e Carlo Visconte, che desiderauano la Signoria delle loro Città, si farebbono potuti opporre a' suoi disegni, promesse di farli, il primo Signor di Verona, il secondo di Milano, e n'ebbe per questa causa impreso da Carlo 30. mila ducati d'oro. Hora hauendo egli riposto Guglielmo in Verona, fattolo poco appresso destramente con veleno morire, esso s'ignorò di Verona. Volle ancora poi fare il medesimo seruigio à Carlo; il quale, perche non gli si seruaua la promessa, faceua istanza, che almeno i suoi danari, che prestati gl'hauueua, gli restituisse. Scrisse ancor il Carrarese à Francesco Gonzaga, ch'hauesse voluto da se stesso confederarsi con lui, altramente l'haurebbe hauuto per inimico, e fattolo in breue della sua pertinaccia pentire. Il che diceua potere ageuolmente fare, per hauer Verona vicina à Mantoua, e per douere in breue hauer Breue, donde haurebbe, à suo piacer potuto i Mantouani offendere. Il Gonzaga non volle darli risposta, fin ch'intendesse gl'Oratori de' Venetiani, i quali erano già per camino, & à lui ne veniuano. I Venetiani, che haueano sospetta la potenza de' Carraresi, presero nella protezione, e difesa loro Vicenza, che da se stessa si diede loro temendo all'armi di Francesco da Carrara, e

re, e bramando d'esser à qual si voglia altro Prineipe sozzetta, che à questo, per l'odio immortale, ch'era fra Padouani, e Vicentini. Hora i Venetiani fecero tosto intendere al Carrarese, che lasciasse i Vicentini in pace, poiche erano in protection loro, e si restasse di tranagliare à qualunque modo Cologna, per essere della giurisdittion loro, altramente se ne farebbono essi risentiti con l'armi. Rispose à queste cose Francesco, che si marauigliaua assai de' Venetiani, che non hauendo ragion alcuna in terra ferma, voleessero impor legge à quelli, che legitime Signorie vi haueano, e che per questo nelle loro paludi si stessero, e lasciassero regnare ne i loro Stati pacificamente i proprij Signori. Si sdegnarono forte di questa risposta i Venetiani, e fecero tosto intendere à gl'Oratori loro, che erano per strada, che andassero à conchiudere amicitia, e lega con Francesco Gonzaga, creandolo lor Generale, e promettendoli perciò ampio stipendio. Fatta il Gonzaga la lega, perche intese, ch'il nemico haueua presa Cologna, con un grosso essercito passò tosto sopra Verona, da quella parte, che è volta à Mantoua. Il medesimo fecero i Venetiani, partendo dal Vicentino. Spauentat'i Veronesi, perche non vedeuano speranza di soccorso, s'arresero: percioche haueano anch'il Carrarese in odio, perche hauesse fatto morire col ueleno Guglielmo dalla Scala, e ponendo i figliuoli prigioni, hauesse à tradimento occupata Verona. Dubitando il Gonzaga di qualche inganno, vi entrò con le schiere armate in punto. All' hora Giacomo da Carrara, che si ritrouaua in guardia della Città se ne fuggì tosto con alquanti soldati in Hostia. Ma nel passare il Pò, fù preso, e mandato in Venetia. Fortificata con buone guardie Verona, passarono i Venetiani con tutto l'essercito sopra Padoua, ch'era dall' alte mura, da i cupi fossi, e da vna buona guardia, che v'era dentro, difesa: ma ella fù pure in capo di alquanti mesi, perche non le poteua venire la vettonaglia, sforzata à rendersi à patti. Francesco da Carrara con i figliuoli, e co i nipoti si restò nella rocca, la quale pure a fine fra pochi giorni si diede, e fù Francesco fatto prigione, e mandato in Venetia, doue fù col fratello fatto morire. E questo fine fece colui, che per insatiabilita rinunciò la pace, sperando con la guerra insignorirsi del mondo. Nè qui finirono le calamità d'Italia. Percioche, ò che la lentezza del Pontefice fusse, che soleuano prima con gl'interdetti, con le minaccie, e con l'arme ancora quietare le discordie de gl'altri, ò che fusse lo scisma, ch'era all' hora nella Chiesa, erà à tale l'audacia d'ogni vile tiranno venuta, che per la morte di Giouan Galeazzo non era cosa per grande, che fusse, ch'ogn' vn di loro non imprendesse. Soleua Innocentio, essendo Cardinale, riprendere la negligenza, e timidità de gl'altri Pontefici, e dire, che per loro cagione quel tanto dannoso scisma alla Chiesa Santa, & à tutto il Christianesimo duraua. Ma essendo poi Pontefice, non solamente i vestigi de' suoi passati in questa parte seguua, ch'ancora fortemente si risentina, se alcuno gl'hauesse fatto di tal cosa motto. Era ancora così impetuoso nelle cose sue, che hauendoli vna volta fatto i Romani istanza, che gl'hauesse douuto riporre in libertà, restituire loro il Campidoglio, Pontemolle, & il Castello S. Angelo, e ch'hauesse voluto quel pernitoso scisma estinguere, e pacificare Italia, tanto più, che, e'l Rè di Francia si offeriua di douer farui tutte le forze sue, e l'Antipapa Pietro di Luna prestaua à questa concordia gl'orecchi, in tanta colera se ne pose egli, che li mandò à Lodouico suo nipote, ch'habitaua presso San Spirito, come perche douessero essere di questo ardire grauemente casti-

Venetiani non haueuano stato in terra ferma.

Francesco Gonzaga Sig. di Mantoua Generale de' Venetiani.

Verona si dà à Venetiani.

Giacomo da Carrara.

Padoua si dà à Venetiani.

Francesco Carrara, e li figliuoli fatti prigioni, & uccisi da' Venetiani in Venetia.

Dimanda de i Rom. al Papa.

Crudeltà del Papa.

Papa fugge di
Roma .

Fattion in Ro-
ma, frà gl' Eccle-
siastici, & i Ro-
mani .

Lodouico Pren-
cipe di Fermo .

castigati . Furono adunque quì molti, mentre, che il bene della Repualica procurauano, fatti tosto morire, e gettati per le fenestre. Non potendo il popolo questa tanta crudeltà soffrire, chiamò Ladislao Rè di Napoli, e tolse l'armi per vèdicarsi di Lodouico . All'hora il Papa fuggendo il furore del popolo, se ne andò volando col nipote in Viterbo . Il popolo, che non puote con costoro isfogarsi, si voltò sopra il resto della corte, e la saccheggiò . E ne furono alcuni saluati in casa de' Cardinali Romani, doue fuggirono . Preso poi il Campidoglio, e Pontemolle , andarono à battere; ma in vano il Castello; ancor , che Giouanni Colonna Conte di Troia, e Gentile Monterano Conte di Carrara eccellenti Capitani di Ladislao con loro fussero . Perche sopraggiunse Paolo Orsino con Mostrada, e Ceccolino mandati dal Papa , i quali attaccandosi ne i prati di Nerone con Giouanni Colonna, e gl'altri Capitani di Ladislao li ruppero . Sentendo perciò i Romani gran danno , à quali non si lasciava nel Contado capo di bestiamè, & essendo già l'ira smorzata, si rappacificarono col Papa, e lo pregarono, che ritornasse in Roma . Egli, ch'era di piaceuol natura, vi ritornò, perche essendo assai dotto nelle leggi ciuili, e canoniche, & hauendo vn' arte, & vna soauità grande nel dire si persuadeua . di potere, e con ragioni, e con la piaceuolezza tirare, doue volea ogn'huomo Giunto in Roma credè alquanti Card. frà i quali ne furono tre, che successiuamente furono Pontefici dopò lui . E furono Angelo Corario Venetiano Cardinale di San Marco , che fù Gregorio xij. Pietro Filardo Cardinale de' dosici Apostoli , che fù Alessandro V. & Odo Colonna Cardinale di San Gregorio, che fù poi Martino V. Hora confermatosi à questo modo il Pontificato, credè Marchese della Marca d' Ancona Lodouico il nipote, e lo fece Principe di Fermo . ~~Ma morì poco appresso in Roma nel 2. anno, e 21. di del suo Pontificato a' 6. di Nouembre, fù sepolto in S. Pietro in vna capella, ch'era dedicata a' Pontefici, e che cadendo per antichità, fù poi da Nicola V. rifatta, e notatoui l'epitafio d' Innocentio con faruisi mentione, che Nicola V. rifatta l'hauèua .~~

Credè questo Pontefice in vna sola ordinatione 11. Cardinali, 8. preti, e 3. Diaconi, che furono .

Angelo Coraro Venetiano, Patriarca di Costantinopoli, prete Car. t. di S. Marco .
Francesco Huguccione Bradamante, d' Urbino, Arcivescouo Burdegalense, prete Card. t. di SS. Quattro Coronati .

Giordano Orsino Romano, Arcivescouo di Napoli, prete Card. t. di S. Martino .
Giouanni de Megliorati da Sulmona, nipote del Papa, Arcivescouo di Rauenna, prete Card. t. di S. Croce in Gierusalem .

F. Pietro Filargo di Candia, dell' Ordine de' Minori , Arcivescouo di Milano, prete Card. t. di SS. Apostoli .

Conrado Carracciolo Napolitano Vesc. di Malta, prete Car. t. di S. Crisogono .

Antonio Achione Romano Vescouo d' Ascoli, prete Card. t. di S. Piero in Vincola .

Antonio Caluo Romano Vesc. di Todi, prete Card. t. di S. Prassede .

Oddo Colonna Romano, Diac. Car. t. di S. Georgio al velo d' oro, che fù poi creato Papa Martino V. dal Concilio di Costanza .

Pietro Stefanesco de gl' Annibali Romano, Diacono Card. di S. Angelo .

Giouanni Egidio Leodiense Todesco, Diacono Card. di SS. Cosma, e Damiano .

Il Card. Antonio Caietano Romano, fù da questo Papa fatto Vescono Card. Tradimento di
Prenestino. Cabrino.

In questo mezo ritrouandosi Italia senza vero Pötesice, e senza buono Imperatore ogni cattiuello prendeu a ardire di far ciò, che piacciuto li fosse. Onde Cabrino Fundalo, di cui solea molto, & in pace, & in guerra seruirsi Carlo Cagnal cabue, entrato in speranza di farsi Tiranno, perche vedeua non meno a lui, che a Carlo obbedire tutti, tagliò il pouero Carlo a pezzi insieme co' fratelli, e co' parenti, che ritornauano di Lodi, in vn luogo Machasturma detto, e 10. miglia lontano da Cremona. E subito, prima che nella Città ne andasse nouella, occupò con alquanti de' suoi soldati Cremona, fattosi a vn tratto Signor della rocca, e delle porte. Et venutone poi sù la piazza armato, fece morire, e cacciò via tutti quei, che vidde, che gli s'opponuano. Nè lasciò, che non usasse, per fermarsi la tirāide. Si sforzò ancora Gucegaldò gouernator di Genoua acquistare in nome del Rè di Frācia Milano. Ma Facino Cane eccellēte capitano cōseruò a Gio: Maria Visconte quello stato. Otone terzo signore di Parma abboccandosi cō Nicolò da Este per conchiuder la pace presso vn castello chiamato Rouere, vi fù tagliato a pezzi. E fù Sforza di Cotigniola, che l'ammazzò per ordine di Nicolò. Il qual hebbe tosto Parma, che perche odiaua Otone, gl'aperse tosto le porte. Ladislao hauuto Roma, & occupata Perugia, ch'era all'hora dall'arme di Braccio trauiagliata, se ne passò in Toscana, che fù dall'industria di Malatesta da Pesaro eccellētemēte difesa. Onde se ne ritornò Ladislao spauētato nel Regno, cō hauer riceuuto più dāno, che fattone, i Fiorētini, che si viddero lib' da si fatto nemico, si voltarono sopra Pisa, e dopò d'hauerla trauiagliata, e battuta la presero, hauendo capitani Tartaglia, e Sforza nel 1408

Ladislao Rè di
Napoli piglia
Roma, e Peru-
gia.

GREGORIO XII. PONT. CCVII.
Creato del 1486. a' 30. di Nouembre.



MENTRE ch'andaua lo scisma in lungo con tanta rouina del Christianesimo, con vn Pontefice in Roma, in Auignone vn'altro, tre principi Francesi, che furono il Duca di Biturigi, quel di Borgogna, e quel